

FRANCISCO DÍEZ DE VELASCO

LA STORIA DELLE RELIGIONI IN SPAGNA

Particolarità e prospettive

Parlare di storia delle religioni in Spagna non è così facile come farlo in Italia, nonostante la vicinanza culturale dei due paesi in molti ambiti. Nel caso italiano la denominazione ha un uso consolidato e che potremmo anche intendere come una definizione paradigmatica di un modo riconosciuto internazionalmente di praticare la disciplina. Nel caso spagnolo, invece, la denominazione che si usa per riferirsi al campo disciplinare elusivo, proteiforme e abbastanza indeterminato (nonché immerso in una forte crisi di identità) che si dedica allo studio delle religioni, non è unica e in genere non è Storia delle Religioni. Molte sono le ragioni che si intrecciano per produrre questo risultato.

Probabilmente ha un peso notevole in ciò la mancanza di un magistero fecondo come quello che sviluppò in Italia Raffaele Pettazzoni. In effetti, in Spagna, uno dei suoi discepoli, Ángel Álvarez de Miranda, che studiò a Roma e scrisse una tesi dottorale sotto la sua direzione, fu l'unico titolare della cattedra di «Storia delle Religioni» nell'Università Complutense di Madrid dal 1954. Avrebbe potuto potenziare un'opzione "all'italiana" per lo sviluppo degli studi in Spagna, ma morì prematuramente nel 1957 senza consolidare i suoi progetti. Senza dubbio la storia sarebbe stata molto diversa se il suo magistero e i suoi piani ambiziosi non fossero stati troncati dalla sua malattia e morte, visto che nelle sue opere (Álvarez de Miranda 1955; 1959; 1961; 1962; 1963; 1998; 2003; 2010, queste ultime quattro postume) si palesa il suo essere un difensore dell'autonomia della disciplina, del suo carattere generale e comparativo e della denominazione «Storia delle Religioni»¹. Si tratta di una figura che merita una posizione di rilievo in un lavoro come questo, perché, in una certa misura (per legami di amicizia o per influenza), vedremo che molti degli autori di cui tratteremo in seguito, e che sono importanti per lo sviluppo della disciplina in Spagna, hanno una qualche relazione con lui. La sua cattedra risultò, inoltre, prodotto di un mo-

¹ Si veda Díez de Velasco 2007a per le vicissitudini della suddetta cattedra e dei suoi progetti, e Díez de Velasco 2007b per una presentazione della sua traiettoria scientifica e delle sue pubblicazioni.

mento molto particolare di apertura culturale durante il franchismo (il lavoro di Joaquín Ruíz Giménez, uno dei mentori e amico personale di Álvarez de Miranda come Ministero dell'Educazione Nazionale). L'involuzione del regime del generale Franco, ben evidente nel campo che trattiamo a partire dal 1956 (in seguito alla destituzione de Ruíz Giménez), provocò la sparizione della cattedra di Storia delle Religioni per motivi che in ultima istanza hanno a che vedere con la sua non conformità all'ideologia nazional-cattolica franchista imperante, per la quale un progetto che optasse per l'analisi delle religioni (necessariamente al plurale) non poteva che risultare inutile se non offensivo. «A che scopo Storia delle Religioni, se di religione non ce ne è che una», si dice che fu uno degli argomenti al momento di difendere il certificato di morte della possibilità di durata di questo progetto. La conseguenza fu che in Spagna bisognò aspettare l'instaurazione della democrazia e la sua scommessa sull'apertura alla pluralità culturale (e anche religiosa) perché si mettessero in marcia gli studi che stiamo passando in rassegna.

A seguito di questo cumulo di circostanze in un certo modo congiunturali (la morte di un professore, il cambio di orientamento politico) si evidenzia una grande debolezza strutturale che ha caratterizzato l'ambito spagnolo in molti momenti della sua storia per quanto riguarda l'interesse per lo studio pluralistico delle religioni (cfr. ad esempio Díez de Velasco 1995a e 2009b; Díez de Velasco-Teja 2002; Wiegers 2002; Antes 2004, pp. 51-52; Stausberg 2008a-b e 2009; Marcos 2009). Senza dubbio ci sono stati momenti nella storia della Spagna in cui si potenziò l'apertura alla diversità di modelli di credere e sussidiariamente, a volte, sorse l'interesse per lo studio di questa diversità. Nel Medioevo, caratterizzato dalla convivenza fra religioni (convivenza certamente non sempre armoniosa), occasionalmente si evidenziò un interesse mutuo fra di esse e una certa apertura verso gli argomenti degli altri (e anche verso l'incrocio di credenze), sebbene ciò si basasse su posizioni che oggi qualificheremmo come inaccettabilmente *insider*. L'opzione per l'omogenizzazione religiosa e la persecuzione del diverso, caratteristica in Spagna dal secolo XV, troncò la tendenza anteriore. Anche se, d'altra parte, la ricchezza (anche religiosa) del territorio americano e asiatico, che cadde in mano dell'impero spagnolo a partire del XVI secolo, produsse un impatto che potenziò a sua volta un'apertura verso la differenza culturale e religiosa (cfr. la rivendicazione di queste approssimazioni in Marzal 2002, pp. 141 ss), sebbene da parte di missionari la cui azione (anche intellettuale) contribuiva alla trasformazione o scomparsa di questa diversità. La teologia spagnola, segnata tanto dall'eredità medievale quanto dal contatto e dall'impatto delle società extraeuropee, eccelle in questi campi,

e forse avrebbe potuto, come successe nel Nord d'Europa, subire una evoluzione che l'avrebbe portata a dare origine a uno studio delle religioni che ora denomineremmo "scientifico" dall'interno delle proprie proposte confessionali (ricordiamo che c'erano più di 40 facoltà di teologia nell'Impero spagnolo all'inizio del XVIII secolo). Tuttavia, la storia di Spagna fu anche in questo punto distinta da quella di altri luoghi. Durante buona parte del XIX secolo, mentre il sistema educativo universitario moderno cercava di consolidarsi, si produsse una convergenza di interessi che fecero sì che la teologia perdesse peso e finisse per scomparire dall'università. Bisogna evidenziare, da una parte, lo scarso entusiasmo dei governanti (soprattutto quelli di stampo liberale) nei confronti della presenza della teologia nell'università, in quanto insegnamento di carattere clericale. Dall'altra, la preoccupazione, di fronte alla possibilità che le cattedre di teologia delle università pubbliche potessero cadere in mano a elementi inadeguati, che portò le diverse sedi episcopali ad appoggiare i seminari come nuclei docenti in questo tema di fronte all'università o contro di essa. La teologia, con programmi di studio, che d'altra parte erano assai poco aperti al pluralismo (Peset-Peset 1974, pp. 716-717), sparì dall'università pubblica per la prima volta nel 1852 (Andrés 1976), si recuperò timidamente, ma, nel 1868, fu definitivamente soppressa, relegata ai seminari e quindi, poco dopo, alle università della Chiesa. Questo fatto si dimostra un elemento chiave in due aspetti. Da una parte, si instaura una clericalizzazione dello studio della religione e la percezione che si trattasse solo di un problema da "preti". Dall'altra, significò la configurazione di un'università pubblica in cui gli studi sulla religione (e religioni) non si contemplavano, a differenza di quanto stava succedendo nei paesi vicini, specialmente in Francia, i cui modelli culturali e universitari erano, per altri aspetti, molto influenti in Spagna.

Si verificò così una continua emarginazione degli studi che avevano a che vedere con il tema religioso, che andò di pari passo con la mancanza di apertura verso la differenza culturale relativa al restringimento degli orizzonti internazionali della Spagna a seguito della perdita delle ultime colonie oltreoceano (Cuba, Porto Rico e le Filippine) nel 1898. Gli intellettuali spagnoli non guardarono ai territori stracolmi di religioni diverse (come quelli asiatici o africani), come invece fecero gli Inglesi, i Francesi, gli Olandesi e i Tedeschi, poiché non c'era nessuna necessità sociale di farlo. Lo studio del fatto religioso non aveva bisogno né di una prospettiva pluralistica (religioni invece di religione), né, in ultima istanza, di uno spazio proprio all'interno dell'insegnamento e della ricerca. Probabilmente l'autore che propose il programma di lavoro più ambizioso e di maggior proiezione verso

modelli pluralistici delle credenze in questa epoca fu Marcelino Menéndez Pelayo, anche se risulta significativo che lo facesse da una posizione di difesa sistematica della fede cattolica di fronte alle differenti forme che prese in Spagna la cosiddetta eterodossia (Menéndez Pelayo 1880-1882); pertanto, dal suo studio non poté nascere il germe di un'impostazione di studio della diversità delle credenze pluralistico e non religio-centrico (o quanto meno relativamente aperto), che è uno dei fondamenti metodologici della disciplina della Storia delle Religioni.

Inoltre, neppure la forza dell'anticlericalismo e le posizioni antireligiose che si evidenziano nel XX secolo spagnolo fino e durante la Guerra Civile furono terreno fertile per la disciplina, sebbene risulti necessario riferire della pubblicazione, a principio della Seconda Repubblica, di un piccolo manuale di Storia delle Religioni, fortemente debitore, comunque, delle prospettive del padre Wilhelm Schimdt, dell'opera del poliedrico paletnologo, etnografo e antropologo José Pérez de Barradas (1932), che in tutta la sua lunga carriera non riprese più il tema nella prospettiva generale con cui lo fece in questo libro, e che forse lascia intravedere una timida apertura verso la necessità di uno studio pluralistico delle religioni, in un contesto culturale aperto (anche se, d'altra parte, incline al confronto) come era quello repubblicano. Viene da pensare che, probabilmente, se la fiorente università spagnola dell'epoca repubblicana, con la sua apertura verso i modelli culturali europei, fosse sopravvissuta, la Storia delle Religioni, in quanto disciplina chiaramente separata dalla teologia, avrebbe finito per avere un posto in essa, dal momento che non si può tralasciare l'interesse che molti intellettuali di punta di quell'epoca (in particolare filosofi come, ad esempio, Unamuno, Ortega y Gasset o, in altri contesti intellettuali, Eugenio d'Ors) espressero verso la religione e le religioni.

Il nazionalcattolicesimo franchista stroncò sul nascere questa possibilità, e l'"avventura" di Álvarez de Miranda, come abbiamo visto, risultò, considerato il suo carattere effimero, un miraggio. Continuatore, anche se in maniera minore, della sua attività di docente nell'Università di Madrid, fu Santiago Montero Díaz, che era stato il direttore della sua tesi spagnola (così come abbiamo visto che Pettazzoni lo era stato dell'italiana), ma non portò avanti un'attività di pubblicazione pari alla sua, sebbene la materia che insegnava (denominata Storia delle Religioni) fosse stata per decenni l'unica esistente con queste caratteristiche nelle università spagnole, e inoltre il suo ruolo nella direzione di tesi e lavori di ricerca nella materia fosse molto rilevante (Díez de Velasco 2007a, p. 97, nota 25).

Alla fine, e dopo il pensionamento di Montero, questo insegnamento fu

preso nel 1981 da José María Blázquez, conoscente di Álvarez Miranda e che aveva collaborato alla pubblicazione postuma del suo libro più famoso che ancora si riedita, *Ritos y juegos del toro* (Álvarez de Miranda 1962; 1998; 2003 per la traduzione francese), che era la versione spagnola della sua tesi italiana. Interessato allo studio comparativo delle religioni fin dai suoi primi lavori di ricerca (Blázquez 1955 e 1962) e fino a oggi (Blázquez 2007a-b), e producendo un numero considerevole di articoli e monografie (principalmente Blázquez 1977; 1983; 1990, 1991; 1999; 2003) e opere collettive (Blázquez *et al.* 1993; 1994; Alvar-Blázquez 1995)², questo autore ha focalizzato le sue pubblicazioni nell'ambito delle religioni dell'antichità (anche se oltrepassandolo, di tanto in tanto), toccando molteplici temi, tanto di religioni antiche della Penisola Iberica quanto in generale di religioni del mondo classico e del cristianesimo primitivo, fra gli altri. Inoltre, la sua attività di formazione di ricercatori e professori nel campo che ci interessa è stata molto rinomata e spiega in gran misura il peso che hanno avuto e hanno in Spagna gli storici dell'antichità nella conformazione e istituzionalizzazione della Storia delle Religioni, dal momento che si associano al suo magistero un buon numero di studiosi.

Di seguito si citeranno solamente quattro dei suoi discepoli che hanno dedicato la parte principale del loro lavoro allo studio delle religioni. Ramón Teja che, con una dedizione costante allo studio del cristianesimo antico (Teja 1999a-b; 2010), ha potenziato un lavoro sistematico di diffusione degli studi, di formazione di ricercatori, e di sviluppo e partecipazione a eventi internazionali della disciplina (cfr. Montero 1999; Marcos-Teja 2008). Molto notevole Santiago Montero Herrero (figlio di Santiago Montero Díaz), che ha sviluppato una traiettoria come ricercatore delle religioni antiche in generale (cfr. Montero 1994; 2000) e che ha dato impulso all'organizzazione di diversi eventi (cfr. Montero-Cardete 2007). Jaime Alvar, per il quale le religioni antiche (in particolare le religioni misteriche, cfr. Alvar 2001; Alvar-Blázquez 1995) sono uno dei temi importanti di lavoro (sebbene non l'unico), e che ha vivacizzato per un periodo un'associazione, chiamata ARYS («Antichità, Religioni e Società»), che pubblicò una rivista monografica omonima e ha organizzato diversi eventi. Bisognerebbe citare anche il

² Per una raccolta esauriente si veda http://www.ua.es/personal/juan.abascal/blazquez_martinez.html. Bisogna sottolineare inoltre, che partecipò, unico professore spagnolo, con la voce *Iberian Religion* nella *Encyclopedia of Religion*, diretta da Mircea Eliade, pubblicata nel 1987. Nella II ed. del 2005, diretta da Lindsay Jones, la partecipazione spagnola è stata invece di gran lunga maggiore, in consonanza con la crescente importanza internazionale del nostro paese in questo tipo di convegni della disciplina.

sottoscritto, con una traiettoria di pubblicazione tanto di opere di storia generale e comparata delle religioni (Díez de Velasco 2002; 2006) quanto di metodologia e storia della disciplina (Díez de Velasco 2005; 2007a-c; 2008; 2009a,c; Díez de Velasco-García Bazán 2002), così come di religioni antiche (Díez de Velasco 1995b; 1998) e recentemente di studi di campo sulle minoranze religiose in Spagna (Díez de Velasco ed. 2007; 2008; Díez de Velasco 2009d-f; 2010a-b) e di direzione di collezioni editoriali o della rivista «Bandue», della quale si parlerà più avanti³.

È anche necessario sottolineare che durante il franchismo ci furono altre personalità singole che svilupparono interessi puntuali per lo studio delle religioni (al plurale), alcuni dei quali con risultati indubbiamente magistrali. Due dei pensatori che spiccano maggiormente in questo periodo, non solo per la qualità delle loro traiettorie di lavoro, ma anche perché entrambi stettero in genere appartati dalle istituzioni universitarie (un dato che risulta molto significativo), furono Xabier Zubiri e Julio Caro Baroja. Per il primo, che non esitò a usare la denominazione «Storia delle Religioni» nei suoi corsi, in particolare a partire dal 1965 (raccolti in Zubiri 1993; cfr. la presentazione di A. González), la riflessione sulla religione fu basilare per il proprio modello filosofico⁴ e fu riconosciuta, ad esempio, dallo stesso Mircea Eliade, che, inoltre, la introdusse in Spagna (insieme a Eugenio d'Ors, cfr. Díez de Velasco 2007a, p. 109; 2007c, p. 110; 2008; 2009c). Da parte sua, Julio Caro Baroja, amico personale di Álvarez de Miranda, che scrisse persino il prologo a uno dei suoi libri (Álvarez de Miranda 1962), pubblicò un gran numero di lavori su molteplici temi, fra i quali campeggiano quelli sulla stregoneria e l'inquisizione (Caro Baroja 1964; 1967; 1974; 1982), sul giudaismo (Caro Baroja 1978b) e l'anticlericalismo (Caro Baroja 1980; 1981), che in maggior o minor misura si potrebbero inglobare nell'orbita della storia delle religioni o delle religioni comparate (da una posizione principalmente antropologica). È importante mettere in rilievo l'impatto internazionale della sua opera di riflessione generale sulla stregoneria (Caro Baroja 1964 in inglese e con riedizioni fino a oggi) e l'ambizione del lavoro che, in dialogo con Durkheim, intitolò *Le forme complesse della vita religiosa* (Caro Baroja 1978a) e che, inoltre, presentò in primo luogo come corso monografico (poi rielaborato come libro) su invito di Xavier Zubiri.

³ Si veda <http://webpages.ull.es/users/fradive> per il *curriculum* e altre informazioni.

⁴ Si veda la raccolta di bibliografia in <http://www.zubiri.net/portada2/mod/resource/view.php?id=5>. In generale si possono consultare molti dati su questo autore e sulla importanza della religione nella sua opera nel portale della fondazione che porta il suo nome (Fundación Xavier Zubiri) in <http://www.zubiri.net>.

Le intenzioni di andare oltre il lavoro individuale e spontaneo per mezzo del consolidamento istituzionale della disciplina ebbero in Spagna uno slancio pionieristico con la creazione, in pieno tardofranchismo, nell'ottobre del 1972, a Barcellona, della Societat d'Història de les Religions-Sociedad de Historia de las Religiones (Società di Storia delle Religioni, SHR), che si mantenne attiva fino al 1983, anche se, a partire da un certo momento (quando la pressione delle autorità lo permise già nel postfranchismo) si comportò *de facto* come una Societat Catalana d'Història de les Religions (Società Catalana di Storia delle Religioni), più che come una società il cui ambito fosse tutta la Spagna (anche se si associarono al progetto alcuni studiosi spagnoli non catalani, come ad esempio il già citato Julio Caro Baroja). La società sollecitò l'ammissione alla IAHR (International Association for the History of Religions) nel 1973 ed ebbe una certa proiezione internazionale, organizzando eventi ai quali furono invitati studiosi generalmente francofoni, e difensori del modello di «Histoire des Religions» alla francese (come Jean Magne o Robert Joly). A questa iniziativa parteciparono un certo numero di studiosi catalani o stabilitisi in Catalogna, fra i quali si misero in evidenza, per la loro attività nel seno della società e il loro interesse per i temi storici-religiosi, lo specialista del cristianesimo primitivo José Montserrat Torrents (cfr. ad esempio, il recente Montserrat 2005 e Piñero, Montserrat e García Bazán 1997), che portò il peso dell'organizzazione della SHR, o l'antropologo Ramón Valdés del Toro, unico discepolo (per quanto frustrato) di Ángel Álvarez de Miranda (Díez de Velasco 2007a, pp. 116 ss.; 2007b, pp. 32 ss.), solo per citare due esempi.

Bisogna iscrivere l'iniziativa nel contesto della nascita di una nuova sensibilità verso la differenza religiosa che deriva tanto dal cambio prospettato nel Concilio Vaticano II (e l'adattamento a esso della legislazione spagnola con la promulgazione della timida legge sulla «libertà religiosa» del 1967), quanto dalla realtà plurale, che si moltiplicherà in maniera evidente già con la democratizzazione in Spagna e che in Catalogna, sotto molti aspetti all'avanguardia culturale del paese, ebbe una manifestazione della prima ora. In effetti, è necessario mettere in luce l'interesse che dalla cultura catalana si è manifestato verso lo studio delle religioni e verso la partecipazione nei convegni internazionali della disciplina (cfr. ad esempio la lunga rassegna di Pórtulas 1991 sul congresso della IAHR di Roma del 1990 organizzato da Ugo Bianchi o la precedente partecipazione a quello del 1955, organizzato da Raffaele Pettazzoni, di professori catalani o venuti da Barcellona⁵).

⁵ Questa informazione appare in una lettera inviata a Álvarez de Miranda da Pettaz-

Al di là del gran numero di studiosi catalani, o che lavorano in Catalogna, che hanno trattato e trattano le religioni dall'ottica specifica di una cultura o di un momento storico determinato, e fra i quali negli ultimi tempi crescono gli specialisti del mondo estremo-orientale, in parte come conseguenza dell'ubicazione a Barcellona della Casa Asia, si distinguono fra molti altri, per il loro interesse per le religioni comparate e in generale per i grandi temi della disciplina, i profili di Lluís Duch (che ha trattato molteplici temi, da una biografia di Mircea Eliade, Duch 1983, a lavori di carattere generale, Duch 2001a-b) e di Amador Vega. Quest'ultimo sviluppa un'intensa attività editoriale (Vega ed. 1998a-b; 2006a-b, a ciò si aggiunga la collezione in cui appare la sua raccolta di lavori di Mircea Eliade: Vega, ed. 1995; Pujol-Vega eds. 2006), con numerose pubblicazioni di mistica ed estetica comparata (Vega 1999; 2004; 2005; 2007; 2010) occasionalmente in collaborazione con Victoria Cirlot, la cui traiettoria è parimenti di interesse, spiccando di entrambi il lavoro nell'istituzione denominata *Bibliotheca Mystica et Philosophica* Alois M. Haas, centro di ricerca focalizzato sullo studio delle religioni comparate che pubblica anche la rivista «*Philia*»⁶. È interessante segnalare che, a differenza di ciò che succede in altri luoghi, in Catalogna fino a oggi molte proposte non hanno avuto problema a introdursi sotto la denominazione *Storia delle Religioni*, che è del tutto compresa e accettata. Così, ad esempio, nell'Università di Barcellona si offrono attualmente studi di *master* che portano il titolo «*Storia delle Religioni*»⁷, gli unici con tale denominazione in Spagna.

Diversa è stata, nella questione dei nomi, la rotta intrapresa negli ultimi tempi nel resto della Spagna (a eccezione, forse, delle Canarie⁸) e per com-

zioni datata 18 maggio 1955, citata parzialmente in Díez de Velasco 2007b, testo 9b, p. 68, in cui si riferiscono le circostanze della stessa, relative all'assenza di Álvarez de Miranda come conseguenza della sua malattia. La parte che tratta di questa questione dice, in relazione ai quattro spagnoli che parteciparono al congresso: «suoi colleghi spagnoli [...] oltre al Prof. Cantera e Burgos dell'Università di Madrid, sono intervenuti il Sgr. Balil Illana da Barcellona, il Sgr. Almagro Basch, Barcellona, e il Sgr. Tarradell, da Tetuan. Quanto ho deplorato la sua assenza!». Come si può vedere, dei quattro partecipanti, tre erano catalani o lavoravano in Catalogna.

⁶ Si vedano <http://www.upf.edu/haas/cast/>, per la Biblioteca, e <http://www.upf.edu/haas/cast/revistaphilia/index.htm>, per la rivista.

⁷ Si veda <http://www.giga.ub.edu/acad/npost/fitxes/2/200711497.php>; il direttore è Jaume Pòrtulas.

⁸ Dove le proposte di docenza e ricerca hanno generalmente il nome di *Storia delle Religioni*, ad esempio l'itinerario di specializzazione del corso di laurea di *Storia dell'Università di La Laguna* o i diversi progetti di ricerca ad esso connessi (<http://www.uill.es/proyectos/metodrel>; <http://www.uill.es/proyectos/aguarel>; <http://www.uill.es/congresos/relican>; <http://webpages.uill.es/users/fradive/relican>; in generale, <http://webpages.uill.es/users/fradive>).

prenderlo è necessario tener presente anche l'impatto della crisi della disciplina che, contro la maniera francese o italiana di denominarla e capirla (come Storia delle Religioni), ha fatto sì che si imponessero modelli d'orientamento degli studi tendenti a "destoricizzare" i postulati di riferimento, come succede nei paesi anglosassoni o tedeschi, dove si è preferito optare per denominazioni quali «Religious Studies» (Studi religiosi) o «Religionswissenschaft» (Scienza della Religione), meno compromessi con una disciplina in certo modo in decadenza (assieme alle altre materie umanistiche in generale) come può essere la Storia. Così, quando agli inizi del 1993 si creò il primo istituto universitario spagnolo della disciplina, nell'Università Complutense, e poco dopo, nell'ottobre del 1993, si fondò l'associazione che oggi raccoglie buona parte dei suoi adepti in Spagna, si optò per la denominazione di «Instituto Universitario de Ciencias de las Religiones» (Istituto Universitario di Scienze delle Religioni, ICR)⁹ e di «Sociedad Española de Ciencias de las Religiones» (Società Spagnola di Scienze delle Religioni, SECR)¹⁰, mettendo al plurale la tradizionale denominazione tedesca¹¹ e, alla fine, smontandola, poiché, ad esempio, si perdeva l'ambizione di autonomia disciplinare che evidenzia la complessa e olistica proposta di una «Religionswissenschaft» (Scienza della religione). In ogni modo, nella scelta del plurale, si rifletteva tanto la diversità di religioni suscettibili di esser studiate, quanto la pluralità degli approcci disciplinari (intesi come scienze) applicabili, marcando una caratteristica spagnola in questo tema, che è l'inclusività anche a costo di perdere la sicurezza delle frontiere. Questa opzione risulta in qualche modo un *unicum*, di fronte alle denominazioni più "tradizionali" che optano per «Storia delle Religioni», come l'associazione internazionale della disciplina (la IAHR), o altre più recenti che preferiscono «Studio delle Religioni», come le associazioni europea (EASR, European Association for the Study of Religions), latinoamericana (ALER, Asociación Latino-Americana para el Estudio de las Religiones), portoghese (APER, Associação Portuguesa para o Estudo das Religiões) e altre ancora¹². D'altra parte tale opzione plurale nel nome risulta un interessante cammino per potenziare gli approcci interdisciplinari o quanto meno il dialogo fra diversi approcci.

⁹ Si veda, <http://www.ucm.es/info/iucr>; anche Wiegiers 2002, pp. 171 ss.; Abumalhan 2002 o Marcos 2009 con ulteriori dettagli.

¹⁰ Cfr. <http://www.secr.es> o Díez de Velasco 2008 per ulteriori dettagli.

¹¹ Si noti che la società tedesca, che dal 1950 al 2005 si denominò Deutsche Vereinigung für Religionsgeschichte (DVRG), dal 2006 ha cambiato il suo nome in Deutsche Vereinigung für Religionswissenschaft (DVRW). Cfr. <http://www.dvrw.de>.

¹² Altri esempi in <http://www.iahr.dk/associations.htm>. Sulle associazioni europee, cfr. <http://easr.e.u>.

In ogni modo, bisogna pensare che dietro le discordanti denominazioni di storia delle religioni e scienze delle religioni (e altre possibili), nel caso spagnolo, non si nascondono forti programmi disciplinari contrapposti o posizioni teoriche ben definite, dal momento che non esistono scuole rivali che potrebbero sostenerle. La disciplina in Spagna, dopo il fallimento di Álvarez de Miranda, è stata configurata dalla dedizione individuale di studiosi che hanno finito per convergere intorno a obiettivi comuni, marcati dal pragmatismo e dal desiderio di non escludersi a vicenda. Probabilmente una delle ragioni operative chiave della opzione per scienze delle religioni nel caso della SECR (e dell'ICR), ha avuto semplicemente a che vedere con il disagio che i gruppi di non storici, molto influenti nella conformazione di entrambe le proposte, avevano rispetto alla denominazione «storia delle religioni». Questa denominazione poteva supporre una possibile egemonia degli storici di formazione nel seno della SECR (e dell'ICR), in un sistema frammentato come quello delle scienze umane in Spagna, in cui filologi e storici (che comprendono il maggior numero di studiosi interessati al tema in Spagna), tendevano strutturalmente alla reciproca diffidenza e a configurare campi disciplinari contrapposti o quanto meno con propensione all'indipendenza (o all'autismo). Tuttavia, questa ricerca della separazione più che dell'inclusione, che forse ha potuto offrire frutti in altri campi di studio (con il potenziamento dell'iperspecializzazione e la conformazione di settori disciplinari con una forte autoidentificazione), sembra risultare chiaramente pernicioso quando si tratta di accedere a una comprensione che vada oltre il meramente puntuale (della visuale specializzata e dei suoi metalinguaggi) della religione e delle religioni.

Tant'è vero che la convergenza delle metodologie e strategie di abbozzaggio per affrontare lo studio delle religioni ha caratterizzato i membri della SECR fin dai suoi inizi, senza che le analisi difese dai gruppi di filologi o giuristi, ad esempio, fossero dal punto di vista teorico (nell'applicazione del metodo critico ed, eventualmente, del metodo comparativo) molto diversi da quelli che usavano molti storici di fronte a tematiche similari. Anche se nel seno della SECR sono state create diverse sezioni, e una di queste ha preso il nome di «Storia delle Religioni» ed è formata (in teoria) da storici nel senso stretto (cioè, da studiosi che conducono le proprie ricerche all'interno di dipartimenti e facoltà di storia), bisogna tener presente che alle attività di questa sezione partecipano professionisti provenienti da discipline non-storiche; ad esempio nella tavola rotonda di presentazione della suddetta sezione nel marzo del 1998 si contò sugli interventi di Julio Trebolle (1998a), un filologo, accanto a quelli di due storici, Santiago Montero (1998) e Diana

Segarra (1998, che fra l'altro trattò della «Scuola di Roma»)¹³. Infatti, non sembra esserci una gran differenza fra le attività patrocinate dalla sezione di storia delle religioni della SECR rispetto a quelle realizzate dalla SECR nel suo insieme (ad esempio, i congressi biennali) o a quelle che si realizzano da parte di altre sezioni (come quella di religione e testi, che in teoria raggrupperebbe i filologi anche se nella pratica include un buon numero di storici¹⁴). La SECR non ha neanche avuto una politica esclusiva nel tema dei nomi in ambito internazionale: ha sollecitato l'entrata nella IAHR¹⁵ e fu coinvolta fin dal principio nella formazione della EASR e ha patrocinato, ad esempio, un congresso internazionale sotto la esplicita denominazione di «Storia delle Religioni» organizzato da M.L. Sánchez León¹⁶ e un altro dedicato al silenzio nelle religioni coordinato da Santiago Montero (Montero-Cardete 2007).

Mettiamo fine a questa lunga ma rilevante disquisizione sulle denominazioni prospettando una questione che presenta molte implicazioni: se per storia delle religioni intendiamo i punti di vista nello studio delle religioni i quali ritengono che oltrepassando le circostanze spazio-temporali tanto del passato quanto del presente (che si definiscono come storia) le ricerche smettono di essere scientifiche (e diventano teologiche o confessionali), allora possiamo proporre che in un articolo come questo si studino sotto la «rubrica» (allargata) di «storia delle religioni», le carriere di studiosi che si considerano semplicemente storici. Ma, di conseguenza, non si dovrebbero riprodurre in questo lavoro le linee di ricerca e le pubblicazioni di studiosi che in maggior o minor misura si inseriscono in prospettive teologiche o para-teologiche che, d'altra parte, hanno in Spagna (e nei paesi ispanofo-

¹³ Raccolti in «Boletín de la SECR» 9(1998), pp. 39 ss. Per un'altra attività di questa stessa sezione, alla quale ha partecipato un buon numero di filologi, cfr. «Boletín de la SECR» 12(1999), pp. 84-85.

¹⁴ Cfr. Abumalham 1999a, e le notizie in «Boletín de la SECR» 11(1999), pp. 119 ss.

¹⁵ In effetti, una delle prime decisioni adottate dalla SECR fu sollecitare l'entrata come membro nazionale spagnolo nella IAHR, ed è significativo che nella discussione svoltasi nel congresso del Messico del 1995 (nel quale la società spagnola fu ammessa come membro della stessa) sul cambio del nome della IAHR (durante la quale un buon numero di società optavano per l'abbandono della denominazione «Storia delle Religioni»), la posizione spagnola non fu favorevole a questo cambio, e che gli argomenti contrari dell'allora presidente della IAHR Ugo Bianchi suscitassero una simpatia fra gli Spagnoli presenti espressa nell'inclusione nel «Boletín de la SECR» del suo "position paper" (Bianchi 1995) al riguardo.

¹⁶ Chiamato «Congreso Internacional de Historia de las Religiones, Homo Religiosus, mediadores con lo divino en el mundo mediterráneo antiguo», Palma dei Maiorca, ottobre 2005 (cfr. <http://www.iahr.dk/conf/palma2005.htm>), i cui Atti sono in corso di stampa (Sánchez León 2010).

ni) un certo peso sociale e un buon numero di case editrici (principalmente di taglio cattolico) che si incaricano di diffondere le loro produzioni. Certamente si tratta di iniziative che riflettono con non pochi problemi la differenza religiosa e che difendono posizioni religiocentriche in gradi diversi (presupponendo in maniera esplicita o implicita il primato della religione professata rispetto al resto di quelle studiate), e risulta in ogni caso curioso che in certi casi alcuni autori usino la denominazione *Storia delle Religioni* per questo tipo di approcci¹⁷. In ogni modo, questo tipo di impostazione, anche per quanto riguarda la docenza, popola le proposte di diverse università della Chiesa, in Spagna come in America Latina, e ad esso bisognerebbe aggiungere negli ultimi tempi anche altre opzioni di carattere religioso fuori dell'ambito ufficiale del cattolicesimo¹⁸ e del cristianesimo (cfr. ad esempio Wiegiers 2002, pp. 172 ss. per una proposta configurata a partire dalla teologia islamica) e che senza dubbio si meritano uno studio particolareggiato (cfr. Antes 2004, p. 52; Marcos 2009, nota 10), ma forse in un altro tipo di foro e differenziandoli chiaramente dagli sforzi non religiocentrici, non *insider* e non teologici che sono quelli che qui ci interessano. Comunque, a nessuno sfugge la difficoltà che deriva dal tentativo di costruire compartimenti stagni fra le prospettive *insider* e quelle che non lo sono (uno dei dilemmi non risolti della disciplina). Una figura chiave nello sviluppo della SECR è il suo primo presidente (fra il 1993 e il 2004), Raimon Panikkar, con un percorso internazionale di ricerca e di docenza di grande rilievo nel campo dello studio delle religioni¹⁹, che risulta difficile da classificare, sebbene la prospettiva comparativa che si trova alla base di molti dei suoi lavori (ad esempio Panikkar 1996; 1998; 2002) lo avvicini ai modelli che qui esponiamo più di quanto i suoi punti di vista compromessi con proposte di carattere confessionale lo allontanino in maggior o minor grado. È necessario dare risalto, fra quelle di molti altri teologi il cui lavoro sarebbe lungo da passare in rassegna in un articolo come questo, alla prospettiva comparativa di autori come Juan Martín Velasco (e il suo notevole studio sulla mistica: Martín Velasco 2003), o Juan José Tamayo (e le sue molteplici partecipazioni alle attività della SECR, ad esempio Tamayo 2001; 2003).

¹⁷ Cfr. Guerra 2002 o Díaz 1997 come esempi maggiormente degni di nota di opere impostate da una prospettiva generalista, sebbene gli studi di tipo più puntuale siano molto abbondanti.

¹⁸ Si veda per esempio, la cattedra di «Teologia e Scienza della Religione» dell'Università Carlos III di Madrid (<http://turan.uc3m.es/uc3m/inst/BC/catedrateo.htm>).

¹⁹ Per una presentazione della sua vastissima produzione scientifica, si veda Abumalham 2001, pp. 22 ss. Per una ponderata rassegna della sua posizione nel contesto generale della disciplina in Spagna ed Europa, si veda inoltre Stausberg 2008b, p. 308.

L'apertura al pluralismo nello studio delle religioni in Spagna, il passaggio cioè dall'interesse sul singolare (la religione, e inoltre una in particolare, la cattolica), all'aprirsi alla possibilità di riflettere in maniera ogni volta più equilibrata la diversità (le religioni), si deve mettere in relazione con il cambio del quadro giuridico spagnolo. Anche se la Costituzione del 1978 e la Legge di Libertà Religiosa del 1980 prospettarono un modello pluralistico *de iure*, i passi per convertirlo in una realtà che permeasse la pratica sociale si moltiplicano con gli accordi del 1992 fra lo Stato Spagnolo e le tre confessioni più consolidate: l'islam, il cristianesimo evangelico e il giudaismo (cfr. ad esempio Fernández Coronado 1995). Un anno dopo si data la fondazione delle due istituzioni basilari nello sviluppo della disciplina che già abbiamo citato: l'ICR e la SECR. Da questo momento e fino ad oggi, si è prodotto un fenomeno di moltiplicazione delle iniziative caratterizzate dalla convergenza di interessi dei molteplici campi disciplinari che ha portato con sé un'evidente visibilità del peso dei settori interessati a che la disciplina si sviluppasse cercando di superare l'eccezione spagnola, cioè, disincagliando la ricerca dai circuiti teologici, pluralizzandola e internazionalizzandola. L'approfondimento nella conformazione della Spagna come un ambito progressivamente più multiculturale e multireligioso per l'impatto dei processi di diversificazione delle credenze (con l'aumento tanto dei non credenti quanto di coloro che credono in modo diverso da quello cattolico tradizionale come conseguenza dei fenomeni di conversione, abbandono religioso e in misura notevole a causa dell'immigrazione) ha determinato che le iniziative accademiche tendenti allo studio della diversità religiosa risultino una necessità sociale evidenziata in molteplici occasioni e che le possibilità di interpretazione che promuovono sforzi convergenti e interdisciplinari crescano di pari passo alle iniziative di collaborazione fra specialisti con formazioni e punti di partenza disciplinari diversi.

Questo processo si è configurato senza la formazione di scuole chiuse: il confronto è stato infatti sempre costante, come è potuto succedere in altri campi di studio o in altri paesi, e con l'azione coordinata dei singoli studiosi. Si tratta di una genesi da cui derivano vantaggi come la possibilità di creare centri duraturi e fruttiferi, ma anche qualche inconveniente come può essere la mancanza di forza nel momento, ad esempio, di pianificare un obiettivo comune importante come è quello del consolidamento di programmi universitari di studio che non risultino solo una giustapposizione di volontà individuali, configurando un panorama necessariamente disorganico. In effetti, parallelamente alla creazione dell'ICR e della SECR avevano cominciato a formarsi tutta una serie di progetti didattici di maggiore o di

minor successo²⁰, sebbene in nessun momento si sia arrivati al punto di creare un corso di laurea, ma solo un programma di dottorato valutato, peraltro, con la massima menzione di eccellenza (si tratta del dottorato di Scienze delle Religioni dell'Università Complutense²¹). Con nomi differenti (Scienze delle Religioni, Storia delle Religioni) sono pian piano sorte proposte nelle diverse università pubbliche spagnole, e parallelamente si sono avviati differenti piani di studio a partire dagli inizi del decennio 1990 (Montero 1990; Trebolle 1994; Díez de Velasco 1995a, pp. 60 ss.) e fino ad oggi (cfr. Marcos 2009); a Barcellona, Siviglia, Granata e Madrid si sono organizzati *master* e se ne progettano altri nell'ambito dell'adattamento dell'università spagnola allo Spazio Europeo di Educazione Superiore. Bisogna dire, comunque, che non esiste una politica coordinata in questo tipo di proposte recenti, nonostante i tentativi da parte della SECR di offrire consulenza alle autorità educative in questo campo²².

In ogni caso, oltre all'aspetto educativo e ai suoi inevitabili chiaroscuri attuali e futuri, bisogna commentare il successo continuato di due iniziative fondamentali connesse e che evidenziano il contesto di cooperazione che, come abbiamo messo in rilievo, caratterizza la disciplina in Spagna: i convegni biennali della SECR, che cominciano nel 1994, e la pubblicazione, più o meno negli stessi anni, di varie riviste scientifiche. La prima fu il «Boletín de la SECR» (BSECR), che comincia nel 1993 e che, dopo la pubblicazione di 19 numeri in un formato di distribuzione ristretta e modesta (per i soci della SECR, anche se si trova in libero accesso in *internet*²³), si converte nel 2007, quasi 15 anni dopo quindi, in una rivista internazionale con ampia distribuzione sotto il nome «Bandue. Revista de la Sociedad Española de Ciencias de las Religiones»²⁴. Da parte sua, la rivista che ha una maggiore tradizione, con più di una dozzina di numeri pubblicati ai quali bisogna aggiungere più di una ventina di supplementi e monografie, che cominciò a essere pubblicata nel 1995, è «Ilu. Revista de Ciencias de las Religiones»,

²⁰ Molti rimasero solo meri desideri, si vedano tra gli altri Gómez Caffarena 1994 e 1995; Duch 1995; Martín Velasco 1994; Trebolle 1994.

²¹ Patrocinato dall'ICR, che raccoglie un buon numero di partecipanti di differenti università e centri di ricerca di tutta la Spagna; si veda <http://www.ucm.es/info/iucr/pages/web/comienzo.htm>.

²² I tentativi per far sì che il Ministero dell'Educazione mantenesse una politica non discontinua in queste questioni, per mezzo della messa a punto di piani di studio e obiettivi minimi per configurare studi di *master* nella disciplina, hanno contraddistinto l'azione della SECR, ma senza veri frutti (Díez de Velasco 2009g).

²³ Nella pagina web della SECR, si veda <http://www.secr.es/htm/Boletines.htm>.

²⁴ Si veda <http://www.secr.es/Bandue>, con l'indice e i riassunti dei volumi pubblicati.

patrocinata dalla Università Complutense e in libero accesso in *internet*²⁵. «Ilu» è l'organo dell'ICR, il cui primo numero, fu dedicato a raccogliere gli atti del primo congresso della SECR, fatto che evidenzia chiaramente le strette relazioni fra tutti questi progetti e le associazioni che li promuovono. Si tratta di riviste caratterizzate da una notevole interdisciplinarietà, che rivestono il ruolo di vetrina della diversità di proposte che formano in Spagna il variegato campo disciplinare che cerchiamo di delimitare, includendovi apporti di storici, filologi, giuristi, filosofi, antropologi, sociologi, psicologi ecc., in un contesto in cui la collaborazione ha avuto la meglio sulle tendenze polemiche e sullo spirito di corpo.

Da parte loro i convegni, con una regolarità ininterrotta ogni due anni dal 1994, hanno adempiuto in un modo ancor più generale all'identica finalità e passarli in rassegna ci permette di avanzare in misura maggiore nella varietà delle proposte convergenti negli stessi e, in sintesi, nella forza della disciplina che presentiamo in Spagna.

Il primo convegno, che ha avuto luogo nel 1994, risultò esemplare e variamente articolato, mostrando le molteplici sfaccettature della società appena creata²⁶. Fu organizzato dall'ICR nell'Università Complutense di Madrid sotto la direzione di Julio Trebolle e di Montserrat Abumalham, che in questo momento coprivano i ruoli direttivi sia nell'ICR sia nella SECR. Entrambi ci permettono di introdurre due dei contesti chiave nel consolidamento della disciplina in Spagna: gli studi di ebraistica e islamici che, inoltre, avevano contato su autorevoli esponenti nel passato e ancora, nel caso dei secondi, con un indubbio interesse in un paese con la posizione geo-strategica della Spagna. Montserrat Abumalham, con una notevole proiezione internazionale (è stata vicepresidente della IAHR nel quinquennio 2000-2005) e con pubblicazioni su temi diversi tanto di letteratura comparata quanto di religione islamica (compresi manuali introduttivi: Abumalham 1999b; 2007), è stata implicata in una moltitudine di attività della SECR e dell'ICR e ha organizzato e coordinato un buon numero di eventi (Abumalham ed. 2000; 2001; Abumalham-Souto 2006). La presenza nella SECR di arabisti come Rafael Valencia, Sol Tarres, Victor Pallejá o Maribel Fierro, fra gli altri (cfr. Abumalham 2003), è notevole. Di Julio Trebolle spiccano

²⁵ Tutti i volumi, salvo quelli dell'ultimo anno, sono accessibili in http://www.ucm.es/BUCM/revistasBUC/portal/modulos.php?name=Revistas2_Historico&id=ILUR&num=ILUR070711.

²⁶ Si veda la già citata pubblicazione degli Atti in «Ilu» 0(1995) accessibile in http://www.ucm.es/BUCM/revistasBUC/portal/modulos.php?name=Revistas2_Historico&id=ILUR&num=ILUR959511.

la direzione di notevoli progetti di ricerca internazionali e i lavori tanto su Qumran (uno dei quali in collaborazione con Florentino García Martínez²⁷; García Martínez-Trebolle 1997) e il giudaismo in generale (Trebolle 2001; 2005), quanto sulla letteratura religiosa comparata (Bibbia specialmente: Trebolle 1998b; 2008; 2010) e altri temi di religione comparata, fra i quali bisogna mettere in evidenza la curatela dell'*Enciclopedia Iberoamericana de Religiones* (EIR), un progetto internazionale con l'ambizione di riunire gli sforzi che nello studio delle religioni si producono ad ambo i lati dell'Atlantico e che ha dato i suoi frutti in sette volumi²⁸. Gli studi di ebraistica contano inoltre su vari membri attivi come Luis Girón, con una lunga attività che si può illustrare negli eventi che ha coordinato, nelle sue partecipazioni alla rivista «Ilu» e nei diversi convegni della SECR (ad esempio Girón 2003; 2006; Girón ed. 2000; 2002), Javier Fernández Vallina (1999 per un'utile risorsa informatica), implicato anche nel progetto EIR, o il molto attivo Antonio Piñero (cfr. Piñero 2008 o Piñero, Montserrat e García Bazán 1997), presente in molteplici iniziative.

Il secondo simposio della SECR fu organizzato nel 1996 da Amador Vega, autore già trattato anteriormente, nell'Universitat Pompeu Fabra di Barcellona con il titolo «Estetica e religione: il discorso del corpo e dei sensi», e risultò anch'esso molto vario quanto a partecipanti²⁹. Questo incontro ci permette da una parte di mettere di nuovo in luce l'importanza che in Catalogna ha avuto la Storia delle Religioni e, dall'altra, di introdurre la forza della riflessione filosofica sulla religione in senso ampio in Spagna. Non possiamo analizzare in dettaglio l'elenco dei filosofi spagnoli che hanno trattato in modo tangenziale o principale questi temi, alcuni già citati come Ortega o Zubiri, e solo non possiamo non ricordare, ad esempio, esponenti come María Zambrano, José Luis López Aranguren (fra l'altro amico personale di Álvarez de Miranda), Eugenio Trías, Félix Duque, Alfredo Fierro, Javier Sádaba, Xavier Picaza, Gustavo Bueno o i più vicini ai lavori della SECR e agli approcci comparativi (e che si addentrano più in là dei territori tendenti all'eurocentrismo della filosofia *standard*) come Patxi Lanceros (2001; 2008), Reyes Mate (1972; 1990; 2003; Mate-Forster 2007), fra gli altri, o Andrés Torres Queiruga (ad esempio 1992; 2000), José Gómez Caffarena (ad esempio 2007) e Manuel Fraijó (ad esempio 1998; 2001), anche

²⁷ García Martínez è uno degli autori spagnoli, sebbene espatriato, di maggior rilievo internazionale su questo tema, nel quale entrambi si distinguono.

²⁸ Díez de Velasco-García Bazán eds. 2002; Garza-Nájera eds. 2003; Marcos, S. ed. 2004; Marzal ed. 2005; Ortiz ed. 2006; Mate-Forster eds. 2007; Limón ed. 2008.

²⁹ Vega ed. 1998a ne pubblicò gli Atti.

se bisogna dire che in alcuni di questi ultimi tre si riflettono a volte una formazione o degli interessi di indole teologica o confessionale³⁰.

Il terzo simposio della SECR, nel 1998, fu organizzato dal già citato Rafael Valencia nell'Università di Siviglia con il titolo «Mutazioni del religioso»³¹ ed evidenziò di nuovo il peso notevole degli studi arabistici e islamistici nella ricerca spagnola. In questa occasione risultò degna di nota anche la presenza nelle discussioni di temi di religiosità popolare, che ci permettono di introdurre l'importanza dell'antropologia nel seno della disciplina in Spagna e di evidenziare la sua poco rilevante ripercussione nella SECR, sebbene risulti notevole in altre sedi. Accanto a profili come quelli di Salvador Rodríguez Becerra (del quale è necessario porre in rilievo l'esauriente introduzione bibliografica agli studi antropologici della religione in Spagna: Rodríguez Becerra ed. 2004, che ci dispensa dal presentare in dettaglio questo tema), ci si potrebbe riferire ad esempio a Manuela Cantón (2001; 2004), al poliedrico Carmelo Lisón, in stretta relazione con la SECR dei primi tempi o a Joan Prat (2001) e a Manuel Delgado (1986; 2001; 2008). Le associazioni di antropologi hanno anche organizzato in collaborazione con l'Associazione Latinoamericana per lo Studio delle Religioni (ALER) un congresso nel 2007 a Siviglia sul tema «Patrimonio culturale, turismo e religione»³², e un altro, il XIII congresso dell'ALER, nel 2010, a Granada, sul tema «Dialogo, rottura e mediazione in contesti religiosi»³³, il che manifesta le relazioni che gli studiosi spagnoli della disciplina hanno con i latinoamericani come si evidenzia anche nel progetto EIR di cui sopra.

Il quarto simposio, dal titolo «Millennio, paura e religione», fu organizzato dal sottoscritto, da Miguel Angel Molinero e da José Delgado nell'Università de La Laguna nel 2000 e contò su un'ampia serie internazionale di

³⁰ È necessario considerare che alcuni di questi intellettuali in altre circostanze avrebbero una ubicazione "naturale" nelle Università della Chiesa (come per esempio successe con Carlos Castro Cubells, amico di Álvarez de Miranda, probabilmente colui che questi avrebbe desiderato come suo successore nella cattedra, il quale preferì comunque seguire la sua carriera fuori dall'università pubblica, nell'Università Pontificia di Salamanca: Díez de Velasco 2007a, pp. 84 ss. 2007b, pp. 52 ss.). L'involuzione che si è prodotta in molte istanze della gerarchia cattolica spagnola e nelle istituzioni educative superiori che da queste dipendono, ha portato alcuni a cercare posto nell'università pubblica, dove il rispetto verso la loro libertà di insegnamento e di ricerca permette loro di difendere posizioni che in altre sedi sarebbero per loro addirittura compromettente per la continuità nei loro posti di lavoro.

³¹ Gli Atti non furono pubblicati; il programma è però raccolto in «Boletín de la SECR» 9(1998), pp. 9-38 (si veda http://www.secr.es/Boletines_Pdf/Bol_09.pdf).

³² Si veda <http://www.naya.org.ar/eventos/5circ.htm>, e anche <http://www.iahr.dk/pastconf.htm> per ulteriori dati al riguardo.

³³ Si veda <http://www.ugr.es/~aler2010>.

partecipanti i cui lavori si possono consultare integralmente nella pagina web dell'evento³⁴. Ci può servire per ricordare il peso che i gruppi di storici hanno nel seno della disciplina e la rivendicazione del nome «Storia delle Religioni» per designarla che li avvicina in gran misura ai loro colleghi francesi e italiani con cui sono soliti realizzare attività congiunte. Risulta pertinente ricordare i Seminari Ispano-italiani (o viceversa) di Storia delle Religioni che si sono svolti in due casi a Roma (2001 e 2002) con la coordinazione di Diana Segarra (Segarra ed. 2003; 2004), un altro a La Laguna (nel 2004) organizzato da José Delgado (Delgado ed. 2006; 2000 o 2009, per i lavori in cui applica il metodo comparativo), un quarto a Torino sotto gli auspici di Natale Spineto (Spineto ed. 2008) e il quinto a Madrid, nel 2008, organizzato da Santiago Montero e María de la Cruz Cardete. Bisogna ricordare, in tutti questi eventi, la partecipazione di Ricardo Olmos, presidente per anni della sezione di Storia delle Religioni della SECR, i cui lavori di ricerca sull'iconografia religiosa in una prospettiva comparativa (ad esempio Olmos 1998a-b), l'attività di organizzazione di congressi (ad esempio Olmos ed. 2005), la partecipazione in grande progetti internazionali come il *LIMC* (*Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*) o il *ThesCRA* (*Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum*, dove è importante la partecipazione di J.A. Delgado)³⁵ risultano fondamentali, e di cui inoltre è notevole l'attività in Italia. D'altra parte la vicinanza nei punti di vista fra ricercatori italiani e spagnoli si evidenzia in ulteriori iniziative (ad esempio, Marín-San Bernardino 2006 nell'Università di Siviglia o Sánchez León 2010).

Il quinto simposio fu organizzato a Valencia nel 2002 dai responsabili della Cattedra delle Tre Religioni dell'Università di Valencia e ci permette di considerare un'altra delle componenti presenti (anche se minoritaria) negli studi in Spagna, cioè la psicologia della religione fra i quali spicca ad esempio Eduardo Chamorro per la sua costante implicazione nelle attività della SECR (ad esempio Chamorro 2003). Bisogna anche segnalare l'aumento, in misura maggiore a partire da questa riunione, del coinvolgimento degli specialisti in diritto nella SECR³⁶.

³⁴ Si veda <http://www.ull.es/congresos/conmirel>. La pubblicazione cartacea di una selezione delle relazioni si può consultare in Díez de Velasco ed. 2002.

³⁵ Si veda <http://www.limcnet.org/Home/tabid/77/Default.aspx> e <http://www.limcnet.org/ThesCRA/ThesCRA/tabid/230/Default.aspx>.

³⁶ Della pubblicazione degli Atti del simposio si incaricò appunto il giurista Fernando Amérigo (Amérigo ed. 2003). Sulla cattedra delle tre religioni e sulle sue attività si veda <http://www.uv.es/dise/c3r/indexsp.html>.

Il sesto simposio è stato il più internazionale di quelli che sono stati realizzati fino a ora, dato che ospitò contemporaneamente la quarta Conferenza della EASR e fu classificato come «Special Conference» della IAHR, essendo dedicato al tema della «Tolleranza e intolleranza religiosa». Si svolse nel 2004 nell'Università della Cantabria sotto la presidenza di Ramón Teja (che inoltre assunse la presidenza della SECR fino al 2008) e l'appoggio nella direzione organizzativa di due sue collaboratrici, Mar Marcos e Juana Torres, entrambe specialiste di cristianesimo antico (ad esempio Marcos-Teja 2008; Torres 2000; 2007). È bene mettere in evidenza il profilo internazionale della prima (il suo lavoro in seno alla direzione della EASR), cui si aggiunge anche l'edizione di una scelta delle presentazioni di questo simposio nel secondo volume, di carattere monografico, della rivista «Bandue» (Marcos-Teja eds. 2008). Questo simposio serve anche per ricordare il numero assai alto di ricercatori che in Spagna si dedicano allo studio del cristianesimo antico e in generale delle religioni antiche (segnaliamo, ad esempio, Francisco Marco o Victoria Escribano dell'Università di Saragozza, cfr. Montero 1999); molti trovano un punto di riferimento nelle attività del gruppo che coordina Ramón Teja³⁷. L'apertura internazionale di questo gruppo è aumentata con l'inclusione di ricercatori non spagnoli come Silvia Acerbi. Per capire il peso degli studi di religioni dell'antichità forse è necessario, oltre a ricordare gli interessi di Álvarez de Miranda (che dedicò la grande maggioranza delle sue pubblicazioni a questi temi) o il già citato magistero di José María Blázquez, evidenziare il carattere poco compromesso (persino in piena epoca nazional-cattolica) dei risultati ottenuti lavorando su religioni morte o su momenti passati del cristianesimo, che facevano sì che questo tipo di studi fossero ben visti in quanto non tendevano a mettere in dubbio le istituzioni cattoliche del presente o la incomparabilità del cristianesimo. Cosa peraltro ben difficile per gli storici delle religioni, comparativisti per antonomasia, motivo per cui le prospettive meno compromesse hanno avuto più seguaci, il che spiega le «peculiarità» del campo di studio in Spagna.

Il settimo simposio della SECR, svoltosi nel 2006 a Toledo, sotto il patrocinio della UNED (Università Nazionale di Educazione a Distanza) fu promosso da un gruppo di giuristi sotto la presidenza di Gustavo Suárez Per tierra, che ha svolto un ruolo segnalato nelle attività anteriori della società

³⁷ Fra le quali si trovano gli incontri di Cosgaya, durante uno dei quali si redasse il «manifesto di Cosgaya», a favore di un modello di educazione delle religioni nel sistema educativo spagnolo di carattere non confessionale (si veda questo documento nella pagina web della SECR: <http://www.secr.es/pdf/Manifiesto%20Cosgaya.pdf>).

(cfr. Suárez Pertierra 2003). L'importanza degli specialisti in diritto nella SECR (e in generale nello studio delle religioni in Spagna) è molto maggiore che in qualsiasi altro dei paesi vicini o delle società nazionali o regionali affiliate alla IAHR, e il nazionalcattolicesimo spagnolo contribuisce a spiegarlo. Sotto il regime franchista, detenendo la Chiesa cattolica una posizione privilegiata nel sistema politico-giuridico, il diritto canonico si applicava in diversi aspetti della vita (ad esempio, in quello relativo al matrimonio), e pertanto lo studio di questi temi era importante nella formazione di un giurista spagnolo. A partire dal 1978, quando la Spagna passò a essere uno Stato non confessionale, questi giuristi che popolavano le università cambiarono il punto focale dei loro interessi verso lo studio della libertà religiosa, e in generale verso le interrelazioni di diritto e religione e le implicazioni giuridiche della costruzione di un contesto di pluralità religiosa da una prospettiva comparativa. Si tratta di temi di indubbio interesse per lo studio del fenomeno religioso tanto in Spagna quanto da un punto di vista globale, fatto che determina che il coinvolgimento di molti di questi giuristi nella SECR, con la loro attiva partecipazione nei convegni e nelle pubblicazioni della società, sia notevole e apprezzato. Bisogna evidenziare a questo punto che concerne l'aspetto giuridico che, come gli accordi del 1992 fra lo Stato spagnolo e le comunità ebraica, musulmana e cristiana evangelica furono un propellente per la visualizzazione della differenza religiosa in Spagna, così un altro passo importante fu, come conseguenza della moltiplicazione a partire dalla metà della decade del 2000 del numero e dell'impatto delle religioni minoritarie in Spagna, la creazione della Fondazione pubblica del Ministero di Giustizia denominata «Pluralismo e Convivenza»³⁸. Una delle sue mansioni è lo studio sistematico delle minoranze religiose in Spagna e da detta fondazione è stato avviato il programma più ambizioso di studio sulle religioni sviluppato in Spagna, con l'implicazione di centinaia di ricercatori (alcuni dei quali connessi con la SECR). Hanno già visto la luce, prodotto di gruppi di ricerca che lavorano a livello di ogni comunità autonoma spagnola, le pubblicazioni corrispondenti alle religioni minoritarie presenti in Catalogna, Madrid, la comunità di Valenza, le Canarie, la Castiglia-Mançia, l'Aragona e l'Andalusia³⁹. Il primo direttore della fondazione Pluralismo e Convivenza è stato uno dei giuristi con maggior implicazione nella

³⁸ Si veda <http://www.pluralismoyconvivencia.es>.

³⁹ Estruch *et al.* 2007; Buades y Vidal 2007; López *et al.* 2007; Díez de Velasco ed. 2008; Hernando-García eds. 2009; Gómez Bahillo ed. 2009; Briones ed. 2010. Sono in stampa o in una fase molto avanzata gli studi di Euskadia (Paesi Baschi), Murcia, Navarra e di altre comunità autonome.

SECR, José María Contreras, ultimo direttore del «Boletín de la SECR», con un ampio profilo accademico contrassegnato da numerose pubblicazioni nell'ambito dell'intersezione fra religioni e scienza giuridica (cfr. Contreras 2002; 2004; 2007; 2010). Altri giuristi molto introdotti nella SECR e nell'avanzamento della disciplina sono Dionisio Llamazares (1999; 2003; 2005; 2010), Ana Fernández Coronado (1995; 2009, sulla diversità religiosa in Spagna), Almudena Rodríguez Moya (che è la segretaria della rivista «Bandue») o Fernando Amérigo, che è stato segretario delle SECR durante quasi un decennio (fino al 2008). Vicini a questi collettivi si trovano gli specialisti in scienza politica fra cui spiccano, per il lungo vincolo con la SECR, Santiago Petschen (2003) o Rafael Navarro-Valls (1995).

L'ottavo simposio della SECR si tenne nel 2008 a Valladolid con il titolo «*Lex sacra*. Religione e diritto lungo la storia» sotto la presidenza di Emilio Suárez de la Torre (2010 per la pubblicazione del simposio), filologo classico, con una vasta gamma di pubblicazioni centrate principalmente sulla religione greca antica e frutto dell'organizzazione di incontri (Suárez de la Torre ed. 2000; 2004), presidente delle SECR dal 2008 che ha avuto una carriera internazionale di grande rilievo, essendo stato ad esempio membro della direzione dell'EASR dal 2002 al 2007. Quest'evento serve per introdurre un altro dei settori più rilevanti nello sviluppo della disciplina, che è quello degli specialisti negli studi classici, la cui occupazione principale è lo studio delle religioni greche o romane (cfr. ad esempio Díez de Velasco 1992), fra i quali si distinguono Ana Iriarte (1990; 2002; 2008; 2010 con Laura Sancho), Alberto Bernabé (ad esempio 2002; 2004; 2008; Bernabé-Casadesús 2009, nell'ambito di una vastissima produzione), José Joaquín Caerols (1995; 2005) e Juan Antonio Álvarez Pedrosa (ad esempio 1998; 2002). Si tratta di un settore con un forte peso in Spagna e legami privilegiati con storici e filosofi, poiché, prima che si separassero le facoltà di Storia, Filologia e Filosofia verso la fine degli anni '70 da ciò che prima erano le facoltà di Lettere e Filosofia, condividevano un vasto spazio disciplinare. Per esempio, Álvarez de Miranda, per la sua formazione spagnola, potrebbe essere considerato un filologo classico così come uno storico, e dopo la sua morte aspirarono a succedergli (invano) nella cattedra di Storia delle Religioni tanto Carlos Alonso del Real (1967; 1971 per due delle sue monografie), che di lì a poco avrebbe ingrossato le fila degli storici, quanto José Sánchez Lasso de la Vega (1962, dove propone una prospettiva comparativa sullo stile della ricerca storico-religiosa proposta ad esempio in Francia da André-Jean Festugière), che farà lo stesso fra le fila dei filologi classici. In un certo modo, lo studio delle religioni così come si fa in Spa-

gna, in un'ottica convergente, è riuscito a unire negli stessi ambiti di ricerca settori che avevano optato per la separazione pur avendo molto in comune e per i quali le differenze metodologiche e teoriche di fronte al fenomeno oggetto di studio possono risultare in molti casi irrilevanti.

Si menziona da ultimo il nono simposio della SECR a Santiago de Compostela (2010), sotto la presidenza di Juan Luís Pintos de Cea (2007; 2010, organizzatore anche nel 2009, nella stessa sede, del 30° congresso internazionale della ISSR-International Society for the Sociology of Religion⁴⁰), che ci permette di presentare un altro settore indispensabile nel campo disciplinare per la metodologia comparata, per i presupposti teorici e le tecniche documentarie che usano: la sociologia delle religioni. Anche se hanno avuto una presenza molto minore nella SECR di quanto la rilevanza delle loro ricerche richiederebbe, non si possono non menzionare ricercatori per i quali la sociologia delle religioni è il campo principale di lavoro, fra i quali spiccano Joan Estruch, José María Mardones e Rafael Díaz Salazar. Bisogna ricordare, inoltre, che Santiago de Compostela è una delle Università spagnole dove la ricerca in storia delle religioni ha avuto e ha estimatori notevoli, come il già citato Carlos Alonso del Real, José Carlos Bermejo (2001; 2002 sulla comparazione in storia delle religioni) o Marco García Quintela (ad esempio 2000).

Rimane da trattare, a mo' di conclusione, del lavoro di uno dei sociologi spagnoli delle religioni di maggior impatto internazionale, José Casanova (1994 per il suo libro di maggiore influenza), proprio per mettere in evidenza una delle particolarità del campo disciplinare di studio delle religioni in Spagna: un certo numero di coloro che si dedicano a questo tema hanno dovuto, e devono ancora, espatriare. Oltre a Casanova, che svolge il suo lavoro accademico negli Stati Uniti, abbiamo già nominato il primo presidente della SECR, e presidente onorario fino alla morte (2010), Raimon Panikkar, e potremmo aumentare di molto la lista. Per citare solamente alcuni tra coloro che hanno avuto un'implicazione notevole nel contesto della SECR, si devono ricordare la già nominata Diana Segarra, Abraham Véllez (2000), Francisco Peña (2007; 2007) e Ramón Sarró (cfr. 2007; 2008).

Per chiudere questo lavoro mi piacerebbe esprimere un'opinione, che riprende gli argomenti che sono serviti come introduzione e in generale da filo conduttore a queste pagine rispetto al nome della nostra disciplina (dietro il quale si nasconde certo un programma determinato). I ricercatori spagnoli il cui talento si sta evidenziando fuori dal nostro paese potrebbero tro-

⁴⁰ Si veda <http://soc.kuleuven.be/ceso/sisr/eng> e anche <http://issr30con.gceis.net>.

vare spazio in Spagna; se così fosse, la società spagnola potrebbe contare su interlocutori più visibili in un campo, come quello delle religioni, in cui esiste una indubitabile necessità di conoscenze mirate, se si trattasse la disciplina in un modo meno confuso, meno frammentario, e più strutturato. In altre parole, è auspicabile che l'ambizione generalista, comparativa e di formazione di un programma autonomo e olistico di studio che rappresenta la Storia delle Religioni nel senso profondo (Díez de Velasco 2007, pp. 185 ss.; 2009b) trovi uno spazio (di docenza e di ricerca) adeguato e non meramente tangenziale nell'ambito del modello spagnolo delle discipline scientifiche⁴¹.

Bibliografia

- Abumalham, M. (1999a): *Propuesta para una nueva sección de la SECR. «Religión y Textos»*, in BSECR 2, pp. 119-123.
- (1999b): *El islam*, del Orto, Madrid.
- (2001): *Presentación*, in Abumalham (ed.) (2001), pp. 7-26.
- (2002): *L'Istituto Universitario di Scienze delle Religioni dell'Università Complutense di Madrid*, in P. Siniscalco (ed.), *Cristianesimo e Storia. Rapporti e percorsi*, Studium, Roma, pp. 119-121.
- (2003): *Perspectivas españolas sobre el islam*, in G. Sfameni Gasparro (ed.), *Themes and Problems of the History of Religions in Contemporary Europe*, Giordano, Cosenza, pp. 31-40.
- (2007): *El islam. De religión de los árabes a religión universal*, Trotta, Madrid.
- Abumalham, M. (ed.) (2000): *Comunidades islámicas en Europa*, Trotta, Madrid.
- (2001): *Samadhanam. Homenaje a Raimon Panikkar*, suppl. VI di «Ilu», Universidad Complutense, Madrid.
- Abumalham, M.-Souto, J.A. (eds.) (2006): *Ciencia y religión en el islam*, suppl. XVI di «Ilu», Universidad Complutense, Madrid.
- Acerbi, S. (2000): *El papado en la antigüedad*, del Orto, Madrid.
- Alonso del Real, C. (1967): *Realidad y leyenda de las Amazonas*, Espasa-Calpe, Madrid.
- (1971): *Superstición y supersticiones*, Espasa-Calpe, Madrid.
- Alvar, J. (2001): *Los misterios. Religiones orientales en el Imperio Romano*, Crítica, Barcelona.
- Alvar, J.-Blázquez, J.M. (1995): *Cristianismo primitivo y religiones místicas*, Cátedra, Madrid.

⁴¹ Ringrazio vivamente Paola Corrente e Giovanni Casadio per la traduzione italiana del testo.

- Álvarez de Miranda, A. (1955): *El saber histórico-religioso y la ciencia española. Primera lección dada en la cátedra de «Historia de las religiones»*, Universidad de Madrid, Madrid.
- (1959): *Obras*, 2 voll., Ediciones Cultura Hispánica, Madrid.
- (1961): *Religiones místicas*, Revista de Occidente, Madrid.
- (1962): *Ritos y Juegos del toro*, Taurus, Madrid.
- (1963): *La metáfora y el mito*, Taurus, Madrid.
- (1998): *Ritos y Juegos del toro* (con una nota preliminar de P. Álvarez de Miranda), Biblioteca Nueva, Madrid.
- (2003): *Le taureau. Rites et jeux*, Loubatières, Portet-sur-Garonne.
- (2010): *La metáfora y el mito, intuiciones de la religiosidad primitiva en la obra de Lorca* (nueva ed. a cura di P. Álvarez de Miranda), Renacimiento, Sevilla.
- Álvarez Pedrosa, J.A. (1998): *La fórmula ritual indoeuropea. Aspectos arcaicos de la toma de auspicios*, in Vega (ed.) (1998a), pp. 125-140.
- (2002): *¿Miedo sacro o miedo político? La afasia del rey hitita Mursili II*, in Díez de Velasco (ed.) (2002), pp. 215-220.
- Amérigo, F. (ed.) (2003): *Religión, Religiones, identidad, identidades, minorías. Actas del V Simposio de la Sociedad Española de Ciencias de las Religiones, Valencia 1-3 de febrero de 2002*, SECR, Martos.
- Andrés Martín, M. (1976): *La supresión de las Facultades de Teología en las Universidades españolas (1845-1855)*, Aldecoa, Burgos.
- Antes, P. (2004): *A Survey of New Approaches to the Study of Religion in Europe*, in P. Antes-A.W. Geertz-R.R. Warne, *New Approaches to the Study of Religion*. 1. *Regional, Critical and Historical Approaches*, de Gruyter, Berlin, pp. 43-61.
- Bermejo, J.C. (2001): *La comparación en historia de las religiones. Consideraciones metodológicas*, in «Quaderni di Storia», luglio-dic. 2001, pp. 163-189.
- (2002): *El método comparativo y el estudio de la religión*, in Díez de Velasco-García Bazán (eds.) (2002), pp. 259-282.
- Bernabé, A. (2002): *Los terrores del más allá en el mundo griego. La respuesta órfica*, in Díez de Velasco (ed.) (2002), pp. 321-330.
- (2004): *Textos órficos y filosofía presocrática. Materiales para una comparación*, Trotta, Madrid.
- (2008): *Dioses, héroes y orígenes del mundo*, Abada, Madrid.
- Bernabé, A.-Casadesús, F. (eds.) (2009): *Orfeo y la tradición órfica*, 2 voll., Akal, Madrid.
- Bianchi U. (1995): *Position Paper by the President of the IAHR on the Cultural and Epistemological-Methodological Policy of the IAHR*, in BSECR 3, pp. 71-76 (orig. «IAHR Bulletin», 30 nov. 1994, pp. 13-23).
- Blázquez, J.M. (1955): *El Herakleion gaditano, un templo semita en Occidente*, in *Actas del I Congreso Arqueológico del Marruecos español. Tetuán 1953, Tetuán 1955*, pp. 309-31.

- (1962): *Religiones primitivas de Hispania, I. Fuentes literarias y epigráficas*, CSIC, Madrid-Roma.
- (1977): *Imagen y Mito. Estudios sobre religiones mediterráneas e ibéricas*, Cristiandad, Madrid.
- (1983): *Primitivas religiones ibéricas. II. Religiones prerromanas*, Cristiandad, Madrid.
- (1990): *El nacimiento del cristianismo*, Síntesis, Madrid.
- (1991): *Religiones en la España Antigua*, Cátedra, Madrid.
- (1999): *Mitos, dioses, héroes, en el Mediterráneo Antiguo*, Real Academia de la Historia, Madrid.
- (2003): *El arte religioso de Emil Nolde. Discurso de recepción del Excmo. Sr. D. José María Blázquez Martínez como Académico de Honor de la Real Academia de Bellas Artes de Santa Isabel de Hungría*, Sevilla.
- (2007a): *Arte y religión en el Mediterráneo antiguo*, Cátedra, Madrid.
- (2007b): *Orígenes y el monacato*, in «Bandue» 1, pp. 19-34.
- Blázquez, J. M. et alii (1993): *Historia de las religiones antiguas. Oriente, Grecia y Roma*, Cátedra, Madrid.
- (1994): *Historia de las religiones de la Europa Antigua*, Cátedra, Madrid.
- Briones, R. (ed.): (2010), *Religiones minoritarias en Andalucía*, Icaria, Barcelona.
- Buades, J.-Vidal, F. (2007): *Minorías de lo mayor. Religiones minoritarias en la Comunidad Valenciana*, Icaria, Barcelona.
- Caerols, J.J. (1995): *Sacra vía (1 a.C.-1 d.C.). Estudio de las fuentes escritas*, Clásicas, Madrid.
- (2005): *Sacerdocios romanos en la «Historia Augusta». Algunas cuestiones de léxico y de procedimientos expresivos*, in J. Costas Rodríguez (ed.), *Ad amicam amicissime scripta. Homenaje a la profesora María José López de Ayala y Genovés*, UNED, Madrid, vol. I, pp. 171-186.
- Cantón, M. (2001): *La razón hechizada. Teorías antropológicas de la religión*, Ariel, Barcelona.
- (ed). (2004): *Gitanos pentecostales. Una mirada antropológica a la Iglesia Fildelfia en Andalucía*, Signatura, Sevilla.
- Caro Baroja, J. (1964): *The World of the Witches*, University of Chicago Press, Chicago (con molteplici ristampe; ed. sp. *Las brujas y su mundo*, Alianza, Madrid 1961 (e ristampe); tr. fr. Gallimard, Paris 1972; tr. it. Pratiche, Parma 1994).
- (1967): *Vidas mágicas e inquisición*, Taurus, Madrid (varie ristampe).
- (1974): *Inquisición, brujería y criptojudáismo*, Ariel, Barcelona.
- (1978a): *Las formas complejas de la vida religiosa. Religión, sociedad y carácter en la España de los siglos XVI y XVII*, Akal, Madrid (molteplici ristampe).
- (1978b): *Historia de los judíos en la España moderna y contemporánea*, Istmo, Madrid.
- (1980): *Introducción a una historia contemporánea del anticlericalismo español*, Istmo, Madrid.

- (1981): *De la superstición al ateísmo*, Taurus, Madrid.
- (1982): *Brujería vasca*, Txertoa, San Sebastián.
- Casanova, J. (1994): *Public Religions in the Modern World*, Chicago University Press, Chicago (ed. sp. *Religiones públicas en el mundo moderno*, PPC, Madrid 2000).
- Chamorro, E. (2003): *Job, paradigma del sufrimiento (reflexiones psicoanalíticas)*, in Américo (ed.) (2003), pp. 137-144.
- Contreras, J.M. (2002): *La enseñanza de la religión en el sistema educativo*, Centro de Estudios Constitucionales, Madrid.
- (2004): *Las Naciones Unidas y la protección de las minorías religiosas. De la tolerancia a la interculturalidad*, Tirant lo Blanch, Valencia.
- (2007): *La enseñanza religiosa en derecho internacional y comparado*, in «Bandue» 1, pp. 47-82.
- (2010): *El pluralismo religioso y los derechos de las minorías religiosas en España*, in «Bandue» 3, pp. 67-110.
- Delgado, J.A. (2000): *Sacerdotes y sacerdocios en el mundo clásico*, del Orto, Madrid.
- (2009): *Publica divinatio. Consideraciones metodológicas y teóricas para el estudio de la adivinación oficial en la Antigüedad*, in «Bandue» 3, pp. 99-121.
- Delgado, J.A. (ed.) (2006): *Dioses viejos, Dioses nuevos. Formas de incorporación de nuevos cultos en la ciudad antigua. Actas del III Seminario Hispano-Italiano de Historia de las Religiones, La Laguna, 2004*, Fundación Canaria Mapfre Guanarteme, La Laguna.
- Delgado, M. (1986): *De la muerte de un dios*, Península, Barcelona.
- (2001): *Luces iconoclastas*, Ariel, Barcelona.
- (2008): *Las instituciones atroces. Turbas rituales y violencia iconoclasta en la España contemporánea*, in Lanceros-Díez de Velasco (2008), pp. 179-211.
- Díaz, C. (1997): *Manual de Historia de las Religiones*, Desclée de Brouwer, Bilbao (con molteplici ristampe).
- Díez de Velasco, F. (1992): *Bilan de la recherche espagnole en histoire des religions de l'antiquité. I. Religion et mythologie grecques*, in «Mélanges de la Casa de Velazquez» XVIII, pp. 143-164.
- (1995a): *La historia de las religiones en España. Avatares de una disciplina*, in «Ilu» 0, pp. 51-61
- (1995b): *Los caminos de la muerte. Religión, rito e iconografía del paso al más allá en la Grecia antigua*, Trotta, Madrid.
- (1998): *Termalismo y religión. La sacralización del agua termal en la Península Ibérica y el norte de África en el mundo antiguo*, suppl. I di «Ilu», Universidad Complutense, Madrid.
- (2002): *Introducción a la Historia de las Religiones*, Trotta, Madrid³ (1995¹, 1998²).
- (2005): *La historia de las religiones. Métodos y perspectivas*, Akal, Madrid.

- (2006): *Breve historia de las religiones*, Alianza, Madrid.
 - (2007a): Ángel Álvarez de Miranda y la cátedra de Historia de las Religiones de la Universidad de Madrid. *Un proyecto truncado*, in «Bandue» 1, pp. 83-133.
 - (2007b): Ángel Álvarez de Miranda, *historiador de las religiones*, del Orto, Madrid.
 - (2007c): *Mircea Eliade y Eugenio d'Ors (y el arquetipo)*, in «Ilu» 12, pp. 81-112.
 - (2008): *Mircea Eliade y Eugenio d'Ors. Notas sobre su correspondencia*, in «Ilu» 13, pp. 55-70.
 - (2009a): *History (Study) of Religions in Spain and the SECR (Sociedad Española de Ciencias de las Religiones - Spanish Society for the Sciences of Religions)*, in «Bandue» 3, pp. 123-136.
 - (2009b): *La enseñanza de las religiones (en plural) en la escuela en España. Historia, problemas y perspectivas*, in «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», 75/2, pp. 497-534.
 - (2009c): *Eugenio d'Ors y Mircea Eliade*, in «Archaeus. Studies in the History of Religions» XIII, pp. 227-279
 - (2009d): *Identidad, extranjería y religión. Los lugares de culto en el aeropuerto de Barajas (Madrid)*, in AA.VV., *Los otros entre nosotros. Alteridad e Inmigración*, Círculo de Bellas Artes, Madrid, pp. 73-111.
 - (2009e): *La visibilización del budismo en España*, in M. Pintos de Cea-Naharro (eds.), *Budismo y cristianismo en diálogo*. Dykinson, Madrid, pp. 154-259.
 - (2009f): *Multi-religiosity in the Canary Islands. Analysing processes of religious change between continents*, in «Religion» 39/2, pp. 147-153.
 - (2009g): *Enseñar religiones (en plural) en España. Dos intentos truncados*, in A.E. Carretero Pasin-J. Romay Coca (eds.), *Sociologías en los márgenes. Libro Homenaje a Juan Luís Pintos de Cea-Naharro*, Hergué, Huelva, pp. 63-70.
 - (2010a): *The visibilization of Religious Minorities in Spain*, in «Social Compass» 57/2, pp. 1-18.
 - (2010b): *Minorías religiosas en España. Apuntes de visibilización patrimonial*, in «Bandue» 4, pp. 111-164.
- Díez de Velasco, F. (ed.) (2002), *Miedo y religión*, del Orto, Madrid.
- (2007): *Religiones minoritarias en Canarias. Perspectivas metodológicas*, Idea, Santa Cruz de Tenerife (in collab. con A. Galván Tudela).
 - (2008): *Religiones entre continentes. Minorías religiosas en Canarias*, Icaria, Barcelona.
- Díez de Velasco, F.-García Bazán, F. (2002): *El estudio de la religión*, Madrid, Trotta (EIR, vol. I).
- Díez de Velasco, F.-Teja, R. (2002): *Gli Insegnamenti di storia del cristianesimo e di storia della Chiesa*. IV. *In Spagna*, in P. Siniscalco (ed.), *Cristianesimo e storia. Rapporti e percorsi*, Studium, Roma, pp. 109-119.
- Duch, Ll. (1983): *Mircea Eliade. El retorn d'Ulisses a Ítaca*, Biblioteca Serrador, Montserrat.

- (1995): *Cultura religiosa. Un experimento fallido*, in BSECR 3, pp. 53-59.
- (2001a): *Antropología de la religión*, Herder, Barcelona (ed. catalana 1997).
- (2001b): *Armes espirituals i materials. Religió*, Abadía de Montserrat, Barcelona.
- Estruch, J. et al. (2007): *Las otras religiones, Minorías religiosas en Cataluña*, Icaria, Barcelona (tr. di *Les altres religions. Minories religioses a Catalunya*, Mediterrània, Barcelona 2004).
- Fernández Coronado, A. (1995): *Estado y confesiones religiosas. Un nuevo modelo de relación (los pactos con las confesiones, leyes 24, 25 y 26 de 1992)*, Cívitas, Madrid.
- (2009): *Notorio arraigo de la Federación de Comunidades Budistas de España (Consideraciones jurídicas sobre la evolución del concepto de notorio arraigo)*, in «Bandue» 3, pp. 137-154.
- Fernández Vallina, J. et al. (1999): *Base de datos en ciencias de las religiones*, Universidad Complutense (in CD-ROM).
- Fraijó, M. (1998): *A vueltas con la religión*, Verbo Divino, Estella.
- Fraijó, M. (ed.) (2001): *Filosofía de la religión*, Trotta, Madrid, II ed.
- García Martínez, F.-Trebolle, J. (1997): *Los hombres de Qumrán*, Madrid, Trotta (tr. ingl. *The People of the Dead Sea Scrolls*, Brill, Leiden 1995).
- García Quintela, M.V. (1999): *Dumézil*, del Orto, Madrid (tr. fr. *Dumézil, une introduction*, Armeline, Crozon 2001).
- Garza, M. de la-Nájera, M.I. (eds.) (2003): *Religión maya*, Trotta, Madrid (EIR, vol. II).
- Girón L. (2003): *Samaritanos y caraitas. Dos minorías de identidad judía*, in Amé- rigo (ed.) (2003), pp. 187-200.
- (2006): *El Talmud*, del Orto, Madrid.
- Girón, L. (ed.) (2000): *Exégesis Rabínica. Lengua y Literatura* (Cuadernos de «Ilu», 3), Universidad Complutense, Madrid.
- (2002): *Narraciones bíblicas de la creación (Edición y estudio comparativo)*, suppl. VII di «Ilu», Universidad Complutense, Madrid.
- Gómez Bahillo, C. (ed.) (2009): *Construyendo redes. Minorías religiosas en Aragón*, Icaria, Barcelona.
- Gómez Caffarena, J. (1994): *Hacia una Facultad de «Ciencias de las Religiones»*, BSECR 2, pp. 12-20.
- (1995): *¿Por qué no una Facultad universitaria de «Ciencias de las Religio- nes»?*, in «Razón y Fe» 232, pp. 73-85.
- (2007): *El enigma y el misterio. Una filosofía de la religión*, Trotta, Madrid.
- Guerra, M. (2002): *Historia de las religiones*, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid (I ed. in 3 voll., Pamplona 1984; tr. it. Brescia 1989).
- Hernando de Larramendi, M.-García Ortiz, P. (ed.) (2009): *Religiones. Minorías religiosas en Castilla-La Mancha*, Icaria, Barcelona.
- Iriarte, A. (1990): *Las redes del enigma. Voces femeninas en el pensamiento griego*, Taurus, Madrid.

- (2002), *De amazonas a ciudadanos. Pretexto gineocrático y patriarcado en la Grecia antigua*, Akal, Madrid.
- (2008): *Entre Ares y Afrodita. Violencia del erotismo y erótica de la violencia en la Grecia antigua*, Abada, Madrid (in collab. con M. González).
- Iriarte, A-Sancho, L. (ed.) (2010): *Los antiguos griegos desde el observatorio de París*, Clásicas, Madrid.
- Lanceros, P. (2001): *El destino de los dioses*, Trotta, Madrid.
- (2008): *En principio era el medio. Cuestión de orden*, in Lanceros-Díez de Velasco (2008), pp. 19-68.
- Lanceros, P.-Díez de Velasco, F. (2008): *Religión y violencia*, Círculo de Bellas Artes, Madrid.
- Limón, S. (ed.) (2008): *La religión de los pueblos nahuas*, Trotta, Madrid (EIR, vol. VII).
- Llamazares, D. (1999): *El derecho a la libertad de conciencia*, 2 voll., Civitas, Madrid.
- (2003): *Poder político y poder religiosos. Claves, cauces y modelos de relación. Acuerdos Iglesia-Estado*, in «Laicidad y libertades» 3, pp. 199-220.
- (2010): *Conciencia, Religión y Derecho*, in «Bandue» 3, pp. 165-181.
- Llamazares, D. (ed.) (2005): *Libertad de conciencia y laicidad en las instituciones y servicios públicos*, Dykinson, Madrid.
- López, B. et al. (2007): *Arrraigados. Religiones minoritarias en la Comunidad de Madrid*, Icaria, Barcelona.
- Marcos, M. (2009): *The Study of Religions in Spain*, in «Bandue» 3, pp. 191-214.
- Marcos, M.-Teja, R. (eds.) (2008): *Tolerancia e intolerancia religiosa en el Mediterráneo antiguo. Temas y problemas*, in «Bandue» 2 (vol. monogr.).
- Marcos, S. (ed.) (2004): *Religión y género*, Trotta, Madrid (EIR, vol. III).
- Marín Ceballos, M.C.-San Bernardino Coronill, J. (eds.) (2006): *Teoría de la Historia de las religiones. Las escuelas recientes*, Universidad de Sevilla, Sevilla.
- Martín Velasco, J. (1994): *Proyecto de programa para un Instituto de Ciencias de la Religión*, in BSECR 2, pp. 21-22.
- (2003): *El fenómeno místico. Estudio comparado*, Trotta, Madrid.
- Marzal, M. (2002), *Antropología de la religión*, in Díez de Velasco-García Bazán (2002), pp. 121-146
- Marzal, M. (ed.) (2005): *Religiones andinas*, Trotta, Madrid (EIR, vol. IV).
- Mate, R. (1972): *El ateísmo, problema político*, Sígueme, Salamanca.
- (1990): *Mística y política*, Verbo Divino, Estella.
- (2003): *Memoria de Auschwitz*, Trotta, Madrid.
- Mate, R.-Forster, R. (eds.) (2007): *El judaísmo en Iberoamérica*, Trotta, Madrid (EIR, vol. VI).
- Menéndez Pelayo, M. (1880–1882): *Historia de los heterodoxos españoles*, Maroto, Madrid.
- Montserrat Torrents, J. (2005): *La sinagoga cristiana*, Trotta, Madrid.

- Montero, S. (1990): *La historia de las religiones ante la reforma de la enseñanza universitaria*, in *Actas del simposio sobre Didáctica de las Humanidades Clásicas ante la reforma de la enseñanza*, Clásicas, Madrid, pp. 133-140.
- (1994): *Diosas y adivinas. Mujer y adivinación en la Roma antigua*, Trotta, Madrid.
- (1998): *La Escuela de Frankfurt y la Historia de las Religiones*, in BSECR 9, pp. 46-49.
- (1999): *La enseñanza y la investigación sobre Historia de las Religiones antiguas en la Universidad Española*, in BSECR 11, pp. 46-67.
- (2000): *Trajano y la adivinación. Prodigios, oráculos y apocalíptica en el Imperio Romano (98-117 d.C.)*, suppl. di «Gerion», Universidad Complutense, Madrid.
- Montero, S.-Cardete, M.C. (eds.) (2007): *Religión y silencio. El silencio en las religiones antiguas*, suppl. XIX di «Ilu», Universidad Complutense, Madrid.
- Navarro-Valls, R. (1995): *Volver a pensar la laicidad*, in «Ilu» 0, pp. 157-162.
- Olmos, R. (1998a): *Antropomorfización y autoconciencia en la imagen ibérica*, in Vega (ed.) (1998a), pp. 87-110.
- (1998b): *Beatitud dionisiaca y transformación vegetal en el mundo ibérico*, in C. Sánchez-P. Cabrera (eds.), *En los límites de Dioniso*, Diputación Provincial, Murcia, pp. 119-138.
- Olmos, R. (ed.) (2005): *Paraíso cerrado, jardín abierto. El reino vegetal en el imaginario religioso del Mediterráneo*, Polifemo, Madrid (in collab. con P. Cabrera e S. Montero Herrero).
- Ortiz, A. (ed.) (2006): *Mitologías amerindias*, Trotta, Madrid (EIR, vol. V).
- Panikkar, R. (1996): *El silencio de Buda. Una introducción al ateísmo religioso*, Siruela, Barcelona.
- (1998): *Religión y cuerpo*, in Vega (ed.) (1998a), pp. 11-68.
- (2002): *Presentación. Milenio, religión y miedo*, in Díez de Velasco (ed.) (2002), pp. 9-13.
- Peña, F. (2002): *Apocalíptico. Nuevas acepciones de un adjetivo complejo*, in Díez de Velasco (ed.) (2002), pp. 121-126.
- (2007): *El otro héroe. Naufragios de Cabeza de Vaca como palimpsesto bíblico*, in «Bandue» 1, pp. 179-194.
- Pérez de Barradas, J. (1932), *Historia de las religiones*, Manuales Germen, Madrid.
- Peset, M.-Peset, J.L. (1974): *La Universidad Española (siglos XVIII y XIX). Despotismo ilustrado y revolución liberal*, Taurus, Madrid.
- Petschen, S. (2003): *Las creencias religiosas en la formación de las civilizaciones y en el origen y la afirmación de las identidades de los pueblos*, in Américo (ed.) (2003), pp. 321-360.
- Pintos de Cea, J.L. (2007): *Religión, poder y comunicación. Reflexiones sociocibernéticas sobre procesos sociales complejos*, in «Bandue» 1, pp. 195-214.

- (2010): *Pecado y delito en sociedades plurales y secularizadas. Una perspectiva sociológica*, in «Bandue» 4, pp. 183-203.
- Piñero, A. (2008): *Guía para entender el Nuevo Testamento*, Madrid. Trotta.
- Piñero, A.-Montserrat, J.-García Bazán, F. (1997): *Textos gnósticos*, 3 voll. Trotta, Madrid (con molteplici riedizioni).
- Pòrtulas, J. (1991), *La historia de les religions el 1990. Crònica d'un congrés*, in «Anuari de filologia» 14/2, pp. 81-102.
- Prat, J. (2001): *El estigma del extraño. Un ensayo antropológico sobre las sectas religiosas*, Ariel, Barcelona, II ed.
- Pujol, O.-Vega, A. (eds.) (2006): *Las palabras del silencio. El lenguaje de la ausencia en las distintas tradiciones místicas*, Trotta, Madrid.
- Rodríguez Becerra, S. (ed.) (2004): *Anthropological Studies of Religion in Spain*, in G. Barna (ed.), *Ethnology of Religion. Chapters from the European History of a Discipline*, Akadémiai Kiadó, Budapest, pp. 288-350.
- Sánchez Lasso de la Vega, J. (1962): *Héroe griego y santo cristiano*, Universidad de La Laguna, La Laguna (tr. it. Brescia 1968).
- Sánchez León, M.L. (ed.) (2009): *Mediadores con lo divino en el mundo mediterráneo antiguo*, Sa Nostra, Palma de Mallorca (in corso di stampa).
- Sarró, R. (2008): *The Politics of Religious Change on the Upper Guinea Coast. Iconoclasm Done and Undone*, Edinburgh University Press, Edinburgh.
- Sarró, R. (ed.) (2007): *Learning Religion. Anthropological Approaches*, Berghahn, New York (in collab. con D. Berliner).
- Segarra, D. (1998): *La Escuela de Roma y el método histórico-comparativo*, in BSECR 9, pp. 50-56.
- Segarra, D. (ed.) (2003): *Transcurrir y recorrer. La categoría espacio-temporal en las religiones del mundo clásico. Actas del I Seminario Hispano-Italiano de Historia de las Religiones, Roma, 2001*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid.
- (2004): *Connotaciones sacrales de la alimentación en el mundo clásico. Actas del II Seminario Hispano-Italiano de Historia de las Religiones, Roma, 2002*, suppl. XII di «Ilu», Universidad Complutense, Madrid.
- Spineto, N. (ed.) (2008): *La religione come fattore di integrazione. Modelli di convivenza e di scambio religioso nel mondo antico. Atti del IV Convegno Internazionale del gruppo di ricerca italo-spagnolo di storia delle religioni (Università degli Studi di Torino, 29-30 settembre 2006)*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Stausberg, M. (2008a): *Western Europe*, in G.A. Alles (ed.), *Religious Studies. A Global View*, Routledge, London, pp. 14-49.
- (2008b): *The Study of Religion(s)*, in *Western Europe. II. Institutional Developments after World War*, in «Religion 38», pp. 305-318.
- (2009): *The Study of Religion(s)*, in *Western Europe. III. Further Developments after World War II*, in «Religion» 39, pp. 261-282.

- Suárez de la Torre, E. (ed.) (2000): *Héros et héroïnes dans les mythes et les cultes grecs*, Kernos, Liège, suppl. 10 (in collab. con V. Pirenne-Delforge).
- (2004): *Conflictos religiosos, pasado y presente*, Universidad de Valladolid, Valladolid.
- (2010): *Lex Sacra. Religión y derecho a lo largo de la Historia*, in «Bandue» 4 (vol. monogr.).
- Suárez Pertierra, G. (2003): *Individuo, grupo, confesiones en el sistema democrático español*, in Amérigo (ed.) (2003), pp. 7-24.
- Tamayo, J.J. (2001): *El futuro de Dios entre la mística y la liberación*, in Abumalham (ed.) (2001), pp. 143-154.
- (2003): *Fundamentalismo y diálogo interreligioso*, in Amérigo (ed.) (2003), pp. 37-63.
- Teja, R. (1999a): *Emperadores, obispos, monjes y mujeres, protagonistas del cristianismo antiguo*, Trotta, Madrid.
- (1999b): *Los concilios en el cristianismo antiguo*, del Orto, Madrid.
- (2010): *¿Delito o pecado? Derecho romano y pensamiento cristiano en materia de derecho matrimonial (siglos III-IV)*, in «Bandue» 4, pp. 221-239.
- Torres, J. (2000): *Los Padres de la Iglesia*, del Orto, Madrid.
- (2008): *Actitudes de intolerancia político-religiosa. El emperador Juliano y el obispo Juan Crisóstomo en conflicto*, in Marcos-Teja 2008, pp. 101-122.
- Torres Queiruga, A. (1992): *La constitución moderna de la razón religiosa*, Verbo Divino, Estella.
- (2000): *Fin del cristianismo premoderno. Retos hacia un nuevo horizonte*, Sal Terrae, Santander 2000
- Trebolle, J. (1994): *Modelos de estudio y docencia sobre religión y religiones*, in BSECR 2, pp. 23-48.
- (1995): *Presentación*, in «Ilu» 0, p. VII.
- (1998a): *Historia y Ciencia de las Religiones en el mundo anglosajón*, in BSECR 9, pp. 40-45.
- (1998b): *La Biblia judía y la Biblia cristiana*, Trotta, Madrid (tr. ingl. *The Jewish Bible and the Christian Bible*, Brill, Leiden 1998).
- (2001): *El judaísmo*, del Orto, Madrid.
- (2005): *Los judíos, hoy*, El Almendro, Córdoba.
- (2008): *Imagen y palabra de un silencio. La Biblia en su mundo*, Trotta, Madrid.
- (2010): *Códigos y cánones. Literatura legal e historiográfica en el antiguo Oriente y en la Biblia*, in «Bandue» 4, pp. 241-263.
- Vega, A. (1999): *Passió, meditació i contemplació. Sis assaigs sobre el nihilisme religiós*, Biblioteca Universal Empúries, Barcelona (tr. sp. *Zen, Mística y Abstracción*, Trotta, Madrid, 2002).
- (2004): *El bambú y el olivo*, Herder, Barcelona.
- (2005): *Arte y Santidad. Cuatro lecciones de Estética apofática*, Cuadernos de la Cátedra Jorge Oteiza, Pamplona.

- (2007): *Imaginación nocturna y contemplación estética. San Juan de la Cruz en la obra de Bill Viola*, in «Bandue» 1, pp. 279-297.
- (2010): *Sacrificio y creación en la pintura de Rothko*, Siruela, Madrid.
- Vega, A. (ed.) (1995): *Mircea Eliade, El vuelo mágico. Estudios sobre el simbolismo religioso y otros ensayos*. Edición e introducción, Siruela, Madrid (varie edizioni, in collab. con V. Cirlot).
- (1998a): *Estética y religión. El discurso de los sentidos*, ER. Revista de filosofía. Documentos, Sevilla-Barcelona (in collaborazione con J.-A. Rodríguez Tous e R. Bouso).
- (1998b): *Nada, Mística y Poesía*, Sevilla-Barcelona, ER. Revista de filosofía. Documentos, Sevilla-Barcelona (in collab. con V. Cirlot).
- (2006a): *Mística y creación en el siglo XX*, Herder, Barcelona (in collab. con V. Cirlot)
- (2006b): *Lenguajes del silencio*, Trotta, Madrid (in collab. con Ó. Pujol).
- Vélez, A. (2000): *El buddhismo*, del Orto, Madrid.
- Wieggers, G. (2002): *The Science of Religion in Spain. The Instituto Universitario de Ciencias de las Religiones in Madrid and Ibn Rushd University in Córdoba*, in G. Wieggers (ed.), *Modern Societies and the Science of Religions. Studies in Honour of Lammert Leertouwer*, Brill, Leiden, pp. 166-184.
- Zubiri, J. (1993): *El problema filosófico de la Historia de las Religiones*, Alianza Editorial-Fundación Xavier Zubiri, Madrid.